

Cambiare il sistema monetario svizzero?

Finanza Un'iniziativa popolare vorrebbe impedire alle banche di creare moneta per propri interessi aziendali, obbligandole a passare sempre attraverso la Banca Nazionale

Ignazio Bonoli

Tra le molte iniziative popolari a livello federale se ne annuncia una che propone una vera e propria rivoluzione nella struttura e nel ruolo del sistema bancario in Svizzera. Si tratta dell'iniziativa promossa da un'Associazione per la modernizzazione monetaria (MoMo) che vuole vietare alle banche di creare moneta, senza passare dalla Banca Nazionale. Oggi, infatti, le banche commerciali creano moneta (la cosiddetta moneta scritturale) tramite la concessione di crediti alle aziende e ai privati. In sostanza, un'attività che viene sorvegliata soltanto in parte dalla Banca Nazionale, ma che dipende dall'evoluzione del mercato e può provocare le cosiddette bolle speculative, mettendo talvolta in pericolo l'intero sistema.

Il sistema monetario attuale permette, infatti, alle banche di creare moneta tramite il credito e questa moneta contabile è ormai diventata la compo-

nente di gran lunga maggiore rispetto a quella classica dei biglietti di banca e della cosiddetta moneta di conto (in genere metallica). Questa particolare moneta costituisce oggi il 90% della massa monetaria in circolazione. L'iniziativa non propone quindi una correzione o un miglioramento del sistema attuale, ma un completo cambiamento, consentendo in pratica soltanto alla Banca centrale il compito di creare moneta. Tanto questa iniziativa, quanto quella del reddito minimo incondizionato, propongono quindi un totale cambiamento del sistema sul quale si basano ormai quasi tutte le economie del mondo. Sistema che è accompagnato però da parecchi correttivi e da molte restrizioni, maturate talvolta a seguito di eccessi che hanno provocato importanti periodi di crisi.

Chiaramente questa iniziativa prende lo spunto dall'enorme sviluppo del mercato finanziario mondiale, che – al di là della tradizionale creazione di moneta – ha inventato strumenti che

l'hanno moltiplicata a dismisura, con lo scopo di seguire le molte speculazioni e i lauti guadagni che il sistema prometteva. Quindi, secondo la «MoMo», è passato il tempo delle piccole correzioni di rotta, ma si rende necessario un totale cambiamento di sistema. L'idea si avvicina ad altre recenti che perseguono scopi analoghi e ottiene anche il sostegno di alcuni docenti universitari, con alla testa il professor Joseph Huber (Germania). L'associazione che promuove l'iniziativa in Svizzera e che verrà probabilmente lanciata in primavera, attira le simpatie di movimenti alternativi di sinistra, ma anche di membri dell'UDC. L'associazione «MoMo» si è dotata anche di un comitato scientifico e ha già preso contatto con alcuni membri di partiti politici (SP, Verdi, UDC). L'idea si sta del resto sviluppando anche in altri Paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania), mentre in Islanda (fortemente colpita dalla crisi) se ne sta già occupando il Parlamento.

L'Associazione dei banchieri svizzeri mette però in guardia contro un cambiamento così radicale del sistema monetario attuale, che è tuttora valido: non c'è inflazione, il Paese è sufficientemente rifornito di moneta, la crescita economica è stabile, la Banca Nazionale non si lamenta di una perdita di controllo. Il sistema proposto fa nascere dubbi su un sufficiente approvvigionamento del mercato in crediti, mentre un unico responsabile centrale conoscerebbe meno bene le esigenze locali e sarebbe sottoposto a pressioni politiche.

Argomenti che sono però confutati dai responsabili del progetto. L'ultima crisi che ha messo in pericolo il sistema è molto recente e se la Banca Nazionale non si lamenta di un insufficiente controllo del mercato monetario, non vuol dire che in sostanza non lo tema. Essi negano inoltre che, al momento del cambiamento di sistema, si possa verificare un blocco del credito, poiché la massa monetaria sarà uguale a quella precedente e la Banca Nazionale conti-

nerà a rifornire le banche come prima. Le autorità monetarie avrebbero un miglior controllo di tutto il sistema e le banche non potranno più creare moneta per i propri interessi aziendali.

I fautori del sistema aggiungono anche che gli eventuali guadagni dovuti alla creazione di moneta aumenterebbero di parecchio e a favore unicamente dello Stato. Per quantificare questa affermazione precisano che un aumento del prodotto interno lordo dell'1%, con una massa monetaria in crescita costante, procurerebbe un guadagno di 7 miliardi di franchi. Ben oltre questa cifra sarebbero i guadagni nel periodo di transizione e sarebbero tali da coprire l'intero debito pubblico attuale. Il cambiamento colpirebbe soprattutto le banche d'investimento che, oggi, vivono di denaro speculativo. Né si dovrebbero nutrire timori per la piazza finanziaria. Cambiando sistema per prima, la Svizzera si garantirebbe il vantaggio della piazza finanziaria più sicura.